

IL BACCAMELLONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 - Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 - 11 - 6 -
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2337 A

A Parigi, gli Annuari si ricevono esclusivamente presso A. Marzoni e C. rue d'Aubourg S. Denis n. 65.

Padova 18 Gennaio.

DA ROMA

(Nostra Corrispondenza particolare)

Gennaio, 16.

Benchè sia una esagerazione quella di chi disse non esservi mai stata tanta affluenza di forestieri a Roma, come in questi giorni, è però un fatto che la gente accorsa supera i limiti del credibile. Non è più libera la circolazione delle vie principali, e sul corso, principalmente da piazza Colonna a porta del Popolo, è tale una folla continua che non s'è mai vista l'eguale, dacchè Roma è divenuta la capitale d'Italia.

Già sino da ieri tornava impossibile trovare una stanza in qualsiasi albergo, dove il prezzo degli alloggi ha raggiunto proporzioni favolose, tantochè una camera decente non era possibile averla con meno di quaranta lire al giorno. Dico era, perchè oggi non sarebbe possibile ottenerla qualunque prezzo, nemmeno nelle bettole più sconce, e a Roma ve n'è una quantità.

Con una popolazione mobile così eccezionale, e colla naturale curiosità che mette in moto tutta la popolazione di Roma, è un affar serio anche quello del trasporto funebre. Si aggiunge che le vie di Roma sono tutt'altro che favorevoli allo sfilare di un corteo, in mezzo ad una gran moltitudine, perchè tutte sono ristrette, cominciando dal corso che pare dovrebbe essera lo sfogo principale.

Già si è dovuto cambiare tre

Appendice N. 4

II.

FANTASMA DELLA TORRE

Leggenda

III.

ANTICA STORIA.

L'aspetto stravolto del vecchio sorprese Ulfrido, che l'avea sempre veduto tranquillo e sereno; però non ardì interrogarlo: ripose la spada nella vagina e, seduto sul letto, fissò su lui lo sguardo curioso.

Astolfo rimase alcuni istanti quasi assopito, cogli occhi semichiusi, colle mani abbandonate sui braccioli della sua sedia; poi si riscosse, fece forza a sé stesso e così favellò:

— Sono quarant'anni che io non vi vedo, o bianche pareti, quarant'anni che ho trascorso pellegrinando pel mondo, senza che un istante dimenticassi quanto avvenne fra voi, quanto mute ed immobili contemplaste e seppelliste fra voi. I capelli miei son divenuti bianchi, ed affievolito il mio braccio, eppure il cuore mi batte come allora nel rivedervi. O vecchie mura, riconoscetemi: sono io, io, colui pel quale il sangue fumò rubicondo sul pavimento, io pel quale Dio ha maledetto questo castello! Oh i rimorsi del vecchio non son pur dolorosi!

Cadevano le lagrime dai suoi occhi copiosissime: parve vergognarsi di tal debolezza e ascose fra le palme il capo, mentre grossi sospiri sollevavano

volte l'itinerario, e l'ultimo non è ancora definitivo. Parrà singolare a dirsi, ma è vero: per decidersi, bisognerà prima fare la prova del carro, durante la notte, per vedere non già se passa, che a questo basta o deve bastare l'occhio e la misura, ma se è possibile seguire le sinuosità delle vie più ristrette. Malgrado tutto lo studio, e però stabilito sin d'ora che alcune vie dovranno esser chiuse alla popolazione, perchè non sarebbe possibile lo sfilare del corteo se dall'uno solo dei lati della via ci fosse schierata una fila di spettatori.

Di solenne non vi sarà che il trasporto, perchè funerali non se ne celebreranno. La corte tiene molto alla prammatica, e la prammatica vuole che le esequie si celebrino solamente alcun tempo dopo la tumulazione. Per ciò, il funebre trasporto comincerà alle 10, colla certezza che prima delle 2 pom. la salma non si troverà deposta sul catafalco che si erige nell'interno del Pantheon.

Sarà curioso il veder restaurato questo grandioso monumento, per opera del governo italiano, dopo che quello dei papi, convertito in una chiesa, lo fece vittima d'una serie di spogliazioni. L'ultima, la più madornale, fu consumata sotto il papa Urbano VIII, il quale ne tolse le colonne di bronzo che sostenevano il tetto del portico, e ne fece fare le colonne del tabernacolo di San Pietro, oltre i cannoni che servivano di difesa a Castel Sant'Angelo. Fu all'epoca di questo furto sacrilego consumato da un papa, che i romani inventarono il famoso *quod non fecerunt barbari, fecerunt*

il suo petto largo, coperto da un giustacuore di maglia. Ulfrido ne conosceva, nè comprendeva il dolore del povero Astolfo, eppure sentiva uno strano turbamento nel cuore; le parole gli venivano meno ed egli contemplava silenzioso e commosso l'opera distruggitrice che il tarlo delle ricordanze faceva in quell'animo invecchiato fra i perigli delle battaglie. Alla fine con uno sforzo violento Astolfo fece cessare quella immane lotta: sollevò il capo, e rivolto ad Ulfrido disse:

— Quarant'anni or sono questi miei cappelli ora bianchi eran biondi come l'oro e discendevano copiosi sulle mie spalle. Ero il più bel garzone di queste terre e gli occhi delle giovanette, che saettavano, guardandomi, lampi di desiderio, aveano inorgoglitto smoderatamente l'animo mio, così da disdegnar le nozze con Valafreda, la figliuola del castellano di Villalta.

In quel tempo il signor di Montano condusse in donna una vaga fanciulla. Se tu l'avessi vista come era bella! Col suoi occhi celesti che riflettevano l'azzurro del cielo, colle sue guancie rosee come le prime nuvole dell'alba, tu ti saresti prostrato al suo passaggio, poichè non avresti ueppur dubitato che in una creatura così bella Dio non avesse infuso un raggio della sua luce, non l'avesse fatta cosa divina. Io amai quella donna.

Povero, solo, senza alcuna sicurezza dell'avvenire, condannato, nel giorno in cui avessi potuto, pagandolo colle gocce del mio sangue, acquistarmi uno stemma, ad attraversarlo colla sbarra del bastardo, io osai di sollevare fino ad essa lo sguardo ed il desiderio. Sul suo passaggio, costante

Barberini: Urbano VIII era della famiglia Barberini.

Tornando alla cerimonia, essa avrà termine coll'ingresso della salma nel Pantheon e con la benedizione. Ultimate queste brevi funzioni, essa verrà tumulata in una piccola cappella, dietro l'altar maggiore, in attesa delle disposizioni che le preparino un monumento od un mausoleo.

Parve che queste disposizioni dovessero venir prese oggi dalla camera, ma fu deciso di non tenerne parola, perchè non è ancora ben definito se la proposta debba venir fatta d'iniziativa del ministero o della camera, o dell'uno e dell'altro insieme. Oltre a ciò, non è possibile prendere una decisione definitiva, perchè venerdì vi sarà una riunione di tutti i deputati più autorevoli, onde discutere la seconda delle possibili proposte, vale a dire quella di erigere un monumento, il quale serva di tomba a tutti i membri della famiglia reale. Questa seconda proposta è del Sella, il quale, si vede, calcola sulla eternità della dinastia e del suo regno sopra l'Italia.

La Camera

E VITTORIO EMANUELE

Ecco le parole testuali con le quali nella seduta del giorno 16 il presidente del Consiglio dei ministri ed il presidente della Camera annunziarono la morte di Vittorio Emanuele:

Pres. La parola è all'on. presidente del Consiglio.

Depretis (*Movimento d'attenzione*). Compio un dovere verso il Parlamento, portando a sua notizia

come l'onda che bacia il lido ella mi trovava ogni giorno e rientrava tosto al castello melanconica e tacita quelle rarissime volte che io mancava.

Per giungere a farmi amare da lei, ho dovuto pietra per pietra smantellare l'edificio della sua virtù e della mia superbia, ho sofferto quanto umanamente si può, e quando un giorno le giurai che sarei morto, ov'ella non avesse con un bacio calmata la febbre che mi bruciava le vene, ho sentito per la prima volta le sue treccie morbide come la seta sfiorarmi la fronte e ho stretto fra le mie mani la sua vitina esile, le sue spalle rotondegianti. Ero ebbro, ero pazzo di voluttà. Il mio bacio ardente deve averle arse le labbra, poichè ella gettò indietro la testa e mi si abbandonò come morta fra le braccia.

— Un anno ho goduto l'amore di Alisa, riuscendo a farle obliare suo marito, le sue piccole tanto belle e la sua onoratezza. M'ero gittato a capofitto nel turbine di questa passione insensata e non avrei retrocesso neppure se, ostacolo spaventoso, si fosse fra quella donna e mezzata la forza. Null'altro castigo infatti poteva colpirmi. Dritto di alta giustizia avea sulle sue terre il Montano e potea farmi appender per la gola, non altrimenti del villano che avesse nella bandita di lui infitto nel cuore di un cervo la saetta plebea.

— Ci vedevamo di nascosto. Alisa avea compra la fedeltà del custode della torre, che ad un'ora fissata scendeva nel parco, ove io l'attendeva e mi guidava su per la scala a chiocciola fino a questa stanza, ov'io ti favello...

che con decreto del 26 dicembre S. M. il Re ha ricomposto il Gabinetto nel modo seguente...

Voci Forte! forte!

Pres. Facciano silenzio e potranno udire.

Depretis legge i nomi dei componenti il nuovo Ministero, indi prosegue:

Signori Deputati,

Il governo viene a compiere il più doloroso dei suoi uffici portandovi un annunzio che già echeggiò in ogni angolo del paese, dirò ancora in ogni cuore italiano, come ha echeggiato in ogni parte del mondo.

Ed anche dopo questo giorno di universale compianto e di attonita costernazione, quest'annunzio ci commove profondamente e toglie quasi a me la parola: il Gran Re che ci ha dato vita di nazione, cessò di vivere il 9 gennaio alle 2 e 1/2 del pomeriggio.

Signori! Se nel corso di tutta la storia vi è uomo che abbia meritato il titolo di Padre della patria, l'eroe che l'Italia piange è quel desso.

Membro del Parlamento all'epoca del suo avvenimento al trono, 3 volte nei Consigli suoi, io potei, come molti di voi, essere testimone del suo prudente ardimento, della sua sapiente lealtà, della sua eguamente ed inesauribile benevolenza; ma non occorrono testimonianze per una vita come quella del Re Vittorio Emanuele, vissuto in mezzo al suo popolo e pel suo popolo; solo mi sia concesso dire che trapasso più sereno, più virile, più trionfale del suo non è dato immaginare. Il corpo cesse alla natura: l'anima rimase sempre quella del gran patriota, del gran soldato, di un eroe.

Il suo sguardo sereno e tranquillo pareva che si fissasse nella meravigliosa sua storia.

E quella storia, chi di noi, o signori, non ha impressa nel cuore?

Ulfrido suo malgrado fremette.

— Solo più tardi ne ebbi la chiave, quella che ancor oggi mi aprì la via sino a te. In questa stanza noi ci amavamo e se qualche lagrima di pentimento spuntava sul suo occhio io sapeva rasciugarla, io che per un bacio suo avrei donato alle fiamme eterne l'anima mia.

— Era la mezzanotte, me lo ricordo perfettamente, quando il Montano ci sorprese. Là, nel lato di muro dell'angolo formato dal tuo letto, la muraglia si aprì; anche Alisa iguorava quell'uscio segreto, ed egli apparve calmo, superbo, bello, senza che un solo lampo di collera gli si accendesse nell'occhio. Parea un angelo punitore! Non pose mente a lei e s'indirizzò a me:

« — Potrei ucciderti, ma non la voglio, mi disse. Il tuo sangue non è tale da poter levare il mio onore. Fuggi e sottratti, se puoi, alle verghe dei miei servi che ti attendono nel parco. »

— E si avanzò verso Alisa. Allora come un toro ferito, inerme qual'era mi slanciai sul conte. Ti giuro che l'avrei ucciso, se ella, ella stessa non mi avesse fermato e con un gesto supplichevole non mi avesse additato l'uscio. Sotto il fascino di quel guardo chinai la testa e retrocessi sino alla porta; discesi come un ebbro e i valletti del conte mi lasciarono semivivo sull'erba del parco. Ella invece morì. Il suo seno bianco come neve fu rotto da una lama acutissima: le sue bambine quella stessa notte sognarono che la mamma era morta e i funebri canti che le destarono al giorno novello loro appresero che il sogno funesto s'era fatto realtà. Crebbero

Bisogna richiamare alla mente quei giorni di sconforto e di disperazione per misurare l'altezza di questo grande Monarca fedele al suo popolo, che vide e credette quello che nessuno osava più sperare e credere.

Bisogna ricordare quei tempi fortunosi di angoscia, che la nuova generazione non ha veduti, che i nostri figli non vedranno, per comprendere che quotidiani miracoli di prudenza e di audacia furono necessari per trarre dall'abisso l'Italia e collocarla dove ella è ora solidamente piantata.

Questa gloria risplenderà perpetua nel nome di Re Vittorio Emanuele redentore d'Italia.

E quanti più anni passeranno, quanto più da lontano secolo si vedrà quest'immagine sublime di Re, ingrondire colla fortuna dello Stato da lui fondato, coi benefici della libertà da lui incardinata nel principato civile, tanto maggiore apparirà l'uomo che abbiamo perduto, e col quale avemmo la fortuna di vivere. (*Sensazione*).

E raro premio, o signori, a si degna vita! Fino la morte di questo nostro Genio tutelare ci ha portato un beneficio, non lieve, lenimento al nostro dolore, perchè da essa fummo convocati nella comunanza del dolore, lasciati a dire, a più intimi sensi di concordia, e ritemperati alla coscienza di questa formidabile unanimità, nel sentimento che lega il popolo italiano alla sua dinastia.

Sicchè abbiamo veduto e vediamo le più splendide manifestazioni della simpatia e del rispetto di tutti i popoli verso il nostro paese.

E ora, o signori, la necessità dei pubblici doveri e la stessa religione colla quale dobbiamo seguire i grandi esempi del Re liberale, ci chiamano alle opere. L'augusto primogenito del Re d'Italia, secondo la legge di successione scritta nello Statuto fonda-

meste e malaticcie: una morì abbadezza del convento di San Siro, l'altra, andata sposa a Gilberto di San Marcello, perì dando alla luce la fanciulla, che ora è sola compagna del Montano. La maledizione di Dio pareva scesa su questa famiglia: io solo sono il colpevole!

Ulfrido interruppe:

— Ma il fantasma? L'apparizione ch'io devo combattere?

— Solo da pochi anni comincio a funestare quest'antica abitazione. A me pure il vecchio eremita che abita al principiar della valle e che udi la confessione delle mie colpe, assicurò nei libri eterni essere scritto che solo quando un guerriero, nuda la spada, agguerrito il cuore, l'insegnerà sulla torre cadente sarà rotto l'incanto. Ed io dovrei esser quello, ma me ne manca la forza; sento all'idea sola che mi si rizzasse dinanzi la pallida figura di Alisa, che io cadei fulminato. Non potrei reggere al vedere quella donna che passò per me dalla vita ai regni del perpetuo silenzio... ed ho pensato a te. Tu figlio di prodi, tu prode e valoroso nella tua giovinezza innocente puoi solo compiere questa mia brama, puoi solo scemarmi il rimorso!

Ulfrido, senza rispondere parola, alzossi e prese fra le sue le mani del vecchio, le strinse caldamente; questi allora gli passò le braccia al collo e le loro labbra si congiunsero in un lungo bacio. Quindi Astolfo, ricusata la compagnia di Ulfrido, ridiscese all'aperto per quella stessa scala, che quaranta anni prima saliva col cuore sconvolto dalla tremenda procella di un amore illegittimo.

(Continua)

mentale del Regno, è salito sul trono paterno. Col primo suo atto egli volle accordare la sua fiducia all'attuale gabinetto che aveva ottenuta la fiducia del suo augusto Genitore. Il nuovo re d'Italia presterà il giuramento costituzionale davanti alle Camere a quest'ora riunita pel prossimo giorno 19. A lui spetta parlare per primo alla nazione: ma il linguaggio che già le ha diretto nelle prime ore del suo dolore signora, ci prova che Vittorio Emanuele non ci ha solo lasciato una memoria gloriosa, un erede valoroso della sua Corona, e della sua Casa, ma un coraggioso continuatore della sua politica sapiente, per la quale fu una, libera e rispettata l'Italia.

Pres. Da atto all'on. presidente del Consiglio di questa dolorosa partecipazione. (Tutti i deputati si alzano in piedi.) Indi soggiunge:

Siamo troppo commossi, innanzi a questa scomparsa così inaspettata di Lui, che unificò la nazione, unificandone prima gli animi e stringendo intorno a sé tutte le intelligenze e tutti i patriottismi. Siamo commossi e non possiamo analizzare il nostro dolore, non possiamo narrare una vita piena della vita nazionale. Il più degno elogio che oggi possiamo fare di Lui, lo ha fatto già il popolo italiano con quella sua unanimità di dolore e di affetto, che ha circondato come di un'aureola quella cara memoria. E se la grandezza dell'uomo si misura dalla solidità dei risultati, questo slancio meraviglioso di genti qui attratte dallo stesso pensiero, attesta che l'Italia è divenuta fede anche nei suoi avversari. Che se da questo spettacolo, che ci fa rivivere, innanzi certi tempi belli, la grand'anima nazionale dell'Italia che voleva risorgere; se da questo fatto lice trarre gli auspici, spero che innanzi a quella tomba concordia di piante diventi concordia di opere, dalla quale nasca l'Italia e per la quale andrà sicura ai suoi destini.

In questa seduta è successo un lieve inconveniente di forma.

L'on. Desanctis — distratto come egli è sempre — annunciò le condoglianze della Camera dei deputati di Ungheria per la morte di Vittorio Emanuele prima che il presidente del Consiglio annunziasse la morte medesima.

Il *Fanfulla* deplora questo fatto ma con parole così sconvenienti, che noi crediamo di doverle riprodurre affinché si veda... la moderazione dei moderati.

Vi sono certi monarchici per i quali il *rispetto alle Istituzioni* significa solo *rispetto al re*, quasi che il Parlamento non fosse parte integrante delle Istituzioni e lo si potesse vilipendere impunemente senza cessar d'essere rispettosi delle Istituzioni medesime.

Ma ecco le parole del *Fanfulla*, cioè a dire del giornale più monarchico che si stampi in Italia:

« Questa seduta avrebbe dovuto essere la più solenne di quante ne ha tenute il Parlamento italiano. L'insufficienza del presidente del Consiglio; l'imperizia della presidenza; lo aver voluto che nessun deputato parlasse dopo il presidente della Camera ne ha fatto invece una seduta ridicola.

« C'è una sola cosa a dire.

« Questa CAMERA BALORDA rappresenterà la sapienza politica del ministero che l'ha creata ad immagine e similitudine sua: non rappresenta di certo i sentimenti della nazione italiana. »

CORRIERE VENEZIO

Pordenone. — La Giunta municipale di Pordenone, ad un invito diretto da molti pordenonesi, perché avesse ad intervenire alla Funzione Religiosa di giovedì, nel Duomo di Pordenone, rispose che essa non poteva permettere che v'intervenissero gli impiegati addetti all'ufficio Comunale.

Venezia. — Un tafferuglio india-

volato avvenne iersera in Piazza sulle ore 7. Un ragazzo aveva portato via di casa una bandiera e con quella si era recato in Piazza a fare la sua brava dimostrazione raccogliendo intorno a sé una frotta dei suoi coetanei, che la aiutavano nella bisogna con grandi grida.

La madre di quel ragazzo venne in Piazza, lo vide, gli si slanciò contro, gli strappò la bandiera di mano — e poiché quell'atto parve non garbasse né alla folla che attorniava i piccoli dimostranti, né ai dimostranti stessi, la furiosa donna cominciò allora a menar giù botte da orbi a destra e a sinistra coll'asta della bandiera.

Quest'atto fece andare in collera la folla che inseguì quella furibonda con fischi, con urla, con minacce, finché giunsero quattro carabinieri che, aiutati da guardie e da soldati, riuscirono a stento a trarla da quell'impaccio e a condurla al sicuro nel bigliardo del Caffè Specchi.

CRONACA

Padova 19 Gennaio

Elenco dei giurati che dovranno prestare servizio nella prossima sezione della nostra Corte d'assise:

Rocchi Filippo di Villafranca Padovana.

Giacomelli Giuseppe, Montagnana.

Bucchia Mario, Padova.

Squarcina D. Ferruccio, Padova.

Da Molin Annibale, Piove.

Lion Angelo d. Toi, Padova.

Carraro Antonio, Piove.

Zecchin Luigi, Piove.

De Prati Pietro, Padova.

Achito Giovanni, Torreggia.

Canella Giuseppe, Padova.

Lachin Nicolò, Padova.

Caponale Nicodemo, Campodoro.

Pertile C. Giovanni, Padova.

Bragadin D. Achille, Padova.

Bellisai Camillo, Padova.

Arzenton Angelo, Megliadino S. Fidenzio.

Melo D. G. Batta, Padova.

Ferato Sebastiano, Monselice.

Vaccari Luigi, Padova.

Da Zara Marco, Padova.

Medin G. Batta, Padova.

Scabia Angelo, Padova.

Prodocimi Cesare, Padova.

Scanferla Antonio, Abano.

Benvenuti Gabriele, Padova.

Sterle Giulio, Camposampiero.

Mocellini Prof. Angelo, Padova.

Talpo Napoleone, Anguillara.

Placco Giovanni, Casale di Scodosia.

Zago Giovanni, Savonara.

Tommasoni Av. Giovanni, Padova.

Gagliardo Eugenio, Este.

Raftopolo Nob. Sebastiano, Padova.

Gay Antonio, Padova.

Piva Giovanni, Ponso.

Peruzini Achille, Battaglia.

Camposampiero Co: Lodovico, Villa del Conte.

Gallarani Cesare, Torreggia.

Marin Vincenzo, Este.

Supplenti: Giustinian Nob. Girolamo,

Ruplier Antonio, Zanini Luigi, Fiorasi Giuseppe, Peterlin Avv. Domenico,

Palizzardi Achille, Rosanelli Dott. Cesare, Proserpini Pietro, Brioni Federico, Fanzago Dott. Francesco — Tutti di Padova.

Società d'incoraggiamento.

— Il Consiglio d'Amministrazione della Società d'incoraggiamento adnatosi ieri, dopo avere deliberato di proporre all'assemblea dei Soci una condegna partecipazione al Monumento da erigersi in Padova al Re, che fu Padre della Patria, accolse per acclamazione la proposta della Presidenza, di mettere i suoi locali a disposizione dei delegati dei varj Corpi ed Associazioni della nostra Provincia che concorreranno a formare il Comitato pel Monumento medesimo.

Continua l'indiscrezione letteraria. — Ho pubblicato — e ve ne ricorderete di certo — qualche giorno fa alcune quartine del nuovo libro di Giosuè Carducci: *Il canto dell'Amore*.

Oggi leggo nel *Popolo* di Genova una lettera dell'illustre poeta, il quale, difendendo dalle critiche che quel

giornale gli mosse per quelle quartine gli invia il nuovo splendido libro. Compio l'indiscrezione cominciata l'altro e di ricopio dal giornale genovese alcune altre di quello stupende quartine.

Il *Canto dell'Amore*, potrebbe intitolarsi: *Canto alla libertà*, ed è così che Carducci raffigura la dea splendente negli orizzonti italiani:

Che è che splende su da' monti, e in faccia

Al sole appar come novella aurora?

D' questi monti per la rosa traccia

Passaggia dunque la madonna ancora?

Le madonne che vide il Perugino

Scender ne' puri occasi dell'apile

E le braccia, adorando, in sul bambino

Aprir con deità così gentile?

Ell'è un'altra madonna, ell'è un'idea

Fulgente di giustizia e di pietà:

Io benedico chi per lei cadea,

Io benedico chi per lei vivrà.

L'Associazione Volontari 1848-49 della Città e Provincia di Padova avvisa che sono convocati i Soci in Adunanza straordinaria pel giorno di Domenica 20 corrente gennaio alle ore 1 pom. nella sala alla gran Guardia in piazza Unità d'Italia, gentilmente concessa dal nostro municipio, per sentire e deliberare sopra urgenti comunicazioni della Presidenza.

Accademia di scherma e ginnastica. — Diversi giorni or sono avevo annunciato che il Maestro Cesarano dovea dare un' accademia di scherma e ginnastica.

Per la morte del re e per altre circostanze l' accademia non poté ancora aver luogo, ma piacer protratto non è perduto ed oggi so che questa festa avrà luogo lunedì 21 corrente.

Il trattenimento, il cui programma è attraente, poiché ai ludi del corpo vi è unita anche la più gentile delle arti belle la musica, terminerà con una gara di Scherma alla sciabola, alla quale potranno prender parte i soli dilettanti a qualunque scuola essi appartengano ed al vincitore sarà dato in premio una medaglia d'oro con apposita iscrizione, ed una d'argento a quello che per merito immediatamente lo segue.

Aggiungo infine che chi interverrà a questo trattenimento avrà anche la soddisfazione di fare un' opera buona: essendoché parte dell'introito sarà devoluta ai fratelli ciechi sig. Gerstembbrand.

Il viglietto d'ingresso costa lire due.

Uomo-donna. — Per via Santa Giuliana ier'altro sera, circa alle sette, c'era uno schiamazzo, un diavolletto che facea credere di essere agli ultimi di del carnevale. Una trentina di giovanotti, che molto probabilmente aveano attinto alla bettola la loro allegria, ridevano come matti sul mezzo della strada, dando la batà ad un' allampantata figura di donna, che coperta da certe gonnelle sdruscite e scolorite, con uno scialluccio logoro sulle spalle e un cappellaccio unto e bisunto in testa incredeva affettando nel portamento la massima maestà. Del chiasso indiavolato fu — non so da chi — avvisato un applicato di P. S. che con due guardie corse sul luogo.

— Dai alla sposa! dai alla sposa! gridavano quei giovanotti e la presunta sposa con una vocina, che volea esser gentile, ma che stridea nelle orecchie come una lima ringraziava gli ammiratori, con certe frasi che per decenza non vi riferisco.

Le guardie abbordarono tosto la causa dello schiamazzo ed arrestarono la sposa, contro il cui sesso un paio di pantaloni che uscivano dalla gonnella facea irrefragabile testimonianza.

Esse la, o meglio, lo condussero in quartiere, ove figurate la loro sorpresa quando riconobbero in lui un individuo pregiudicato che esse cercavano da qualche tempo.

Non è a dire quanto l'uomo-donna abbia maledetto alla avversità del destino e al suo travestimento.

Schiamazzatori. — Non erano partecipi del dolore che ier'altro faceva mesta tutta la cittadinanza due giovani cocchieri che ad ora piuttosto i-

moltrata della sera andavano per la via schiamazzando ed urlando a pieni polmoni. Due guardie di P. S., sapendo quanto poco graditi riescano i canti a chi ha bisogno di trovare nel sonno un riposo, si accostarono ai due importuni e li chiesero del loro nome. Dapprima essi non voleano dirlo a nes-un patto, ma finalmente l'uno di essi si arrese e disse chiamarsi certo S. S. di Padova di anni trenta.

Le guardie lo dichiararono in contravvenzione come schiamazzatore e poi si rivolsero all'altro, tentando indurlo a declinare il proprio nome e cognome.

Fu fiato sprecato, poiché quell'omaccio cominciò, invece di rispondere, ad insultare le guardie e a cantare ancora più forte di prima.

Giene incolse male però, poiché gli agenti della pubblica forza se lo presero in mezzo e lo condussero in quartiere, ove gli fu giuoco forza dire il suo nome.

Egli è certo B. V. ventenne.

Carta itineraria. — Il Capitano aiutante maggiore Cav. Giuseppe Carli ha compilato una Carta Itineraria del Regno d'Italia sulle basi dell'itinerario generale del regno ed altri dati statistici più recenti, colle distanze segnate fra tutte le stazioni ferroviarie nonché quelle che per via ordinaria congiungono fra loro, i capoluoghi di circondario e mandamento ad uso delle Amministrazioni Civili-Militari.

È un lavoro della massima esattezza e che io caldamente raccomando alle Amministrazioni che ne possono ricavare un vantaggio non indifferente.

Teatro Concordi. — Anche questo teatro si riaprè stasera col *Faust*.

Teatro Garibaldi. — Fassio ha ripreso ieri sera il corso delle sue rappresentazioni sospese da ben nove giorni. Gente ce n'era poca, ma io spero che il pubblico non vorrà dimenticare le gravi perdite che la compagnia ha fatto nei tanti giorni che rimase chiuso il teatro. — Stasera beneficaria della signora Carlotta Fassio con uno sceltissimo spettacolo equestre.

Incendio. — Il 13 gennaio 1878 nel Comune di S. Giorgio (in Bosco Cittadella) s'incendiò intenzi casualmente un casolare di paglia di proprietà di un certo Formagnin Giacobbe possidente da Padova, tenuto in affitto dal contadino Brunoro Virginio del luogo. Malgrado il soccorso prestato da quei villici, il casolare venne totalmente distrutto ed il danno fu di L. 150 pel proprietario e di L. 120 per l'affittuale. Né l'uno né l'altro eran assicurato.

Diario di P. S. — Dugli agenti di P. S. veniva ier'altro a mezzogiorno arrestato, in via San Gaetano, un noto pregiudicato certo T. A. di Giordano, d'anni 25 nato a Monselice domiciliato a Padova al Portello, facchino. Esso era ricercato per essere inviato a domicilio coatto, essendovi stato condannato per 3 anni.

Una al di. — In una festa di ballo: tra due amiche.

— Quella laggiù, bianco e azzurro, non è la signora Treppuntolini?

— È lei, proprio lei.

— Avete mai visto qualche cosa di più orribile della sua veste?

— Sì: ho visto lei, che la indossa.

Bollettino dello Stato Civile

del 15

Nascite. — Maschi 2. Femmine 1.

Matrimoni. — Saugnetti David chiamato Adolfo di Giuseppe, negoziante, celibe, di Trieste, con Sacerdoti Arpalice di Benedetto, possidente di Padova.

Morti. — Canella Popea di Raffaele, d'anni 1 1/2 — Gallo-Zella Anna, fu Mattei, stratrice, d'anni 63, vedova di Padova.

Trivisan-Pegoraro Angela di Natale d'anni 29, villica, coniugata di Montemero.

Zampiccon Marco soldato nel 12 reg.

fanteria, fu domenica, d'anni 22 mesi 8, celibe di Cadonèghe.

Un bambino esposto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà:

Faust. — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera 19 Gennaio 1878 a ore 8 precise, grande Rappresentazione Equestre, diretta dall'artista Carlo Fassio

ARTE ED ARTISTI

— La Patti è giunta a Napoli e si farà udire per la prima volta in quella città sabato sera, nell'opera *La Traviata*.

— Piacquè a Genova una nuova commedia del giovane pubblicista sig. C. Civallero, intitolata *I cent'occhi d'Argo*.

Naturalità di dialogo, spontaneità d'intreccio, proprietà di lingua; sono pregi non ultimi di questo lavoro.

Il pubblico dimostrò al brillante scrittore la propria soddisfazione con ripetuti applausi e non poche richieste di replica.

IO E LUI.

Corriere della Sera

Roma 18. — Partecipo che domani 19, alle ore 2 pomeridiane, in tutte le fortezze e capoluoghi di divisioni militari verranno sparati centuno colpi di cannone in occasione del giuramento di S. M. il Re.

Firmato: CRISPI.

Il seguente manifesto pubblicato dal sindaco di Roma la vigilia dei funerali per regolarne le norme, può servire come una relazione ufficiale delle disposizioni che erano state prese nella funebre occasione:

Alle ore 10 ant. la salma del compianto Re Vittorio Emanuele II verrà trasportata dal palazzo reale del Quirinale al Pantheon.

Il convoglio funebre percorrerà il seguente itinerario:

Piazza del Quirinale, via Venti Settembre, via delle Quattro Fontane, piazza Barberini, via dei due Macelli, piazza di Spagna, via del Babuino, piazza del Popolo girando attorno l'obelisco, via del Corso, via Lata, piazza del Collegio Romano, via Piè di Marmo, piazza della Minerva e piazza del Pantheon.

Dalle 8 ant. sarà vietata la circolazione delle vetture, in tutte le vie e piazze, sopraindicate, non che in via della Minerva e della Palombella, dietro il Pantheon, in via di Torre Angelica, dalla piazza di Santa Chiara sino alla piazza del Pantheon, nella salita dei Crescenzi sino allo sbocco di piazza S. Luigi dei Francesi in via della Dateria.

Dalle ore 8 ant. sarà impedito l'accesso ai pedoni in via della Dateria, in piazza del Quirinale, in via Venti Settembre sino al quadrivio delle Quattro Fontane, in via Piè di Marmo, nel largo e piazza della Minerva, in via della Minerva, in piazza del Pantheon nella salita dei Crescenzi sino all'angolo di via della Dogana vecchia, in via della Palombella e in via di Torre Argentina, dalla piazza di S. Chiara sino alla piazza del Pantheon.

Le carrozze che condurranno i funzionari pubblici, i quali fanno parte del corteo transiteranno per via delle Muratte, piazza di Trevi, via della Stamperia e via della Panatteria. Sarà quindi permesso per detto carrozze il transito del Corso da via di Pietra a quella delle Muratte fino alle 9 ant.

Le suddette carrozze potranno recarsi ad attendere i rispettivi proprietari nel Circo Agonale e quelle del corpo diplomatico in via di Torre Argentina da piazza S. Chiara a via della Palombella.

Le deputazioni giudiziarie del Regno si riuniranno nel palazzo della Con-

sulta munite di uno speciale biglietto del ministero di grazia e giustizia.

Le rappresentanze delle provincie, dei comuni, delle Società operaie, le quali dovranno associarsi al corteo funebre dopo di aver ricevuto dal ministero dell'interno la lettera di avviso che servirà di riconoscimento, troveranno al principio della via Dateria alcuni funzionari i quali indicheranno loro il luogo nel quale debbono prender posto. Dopo che il corteo funebre si sarà messo in movimento, le deputazioni suddette procederanno in quell'ordine che sarà alle medesime indicato.

Dal Campidoglio, 16 gennaio.

Il ff. di Sindaco
E. RUSPOLI.

Telegrafano al Secolo da Parigi 17: Furono cambiati 21 sotto-prefetti, quattro segretari generali di prefettura e 117 consiglieri generali di prefettura.

Sono imminenti dei cambiamenti nel personale diplomatico e nell'alta magistratura.

Il ministro dell'interno De Marcère, consultato, il consiglio dei ministri, intercettò i telegrammi del corrispondente del Figaro da Roma come antipatriottici.

Quei telegrammi mettevano in ridicolo il maresciallo Canrobert e gli ufficiali del suo seguito, paragonando le accoglienze fatte loro con quelle fatte al principe ereditario di Germania.

UN IPO' DI UMBERTO

Un asino più ragionevole di due uomini. — Leggiamo nel Bollettino della Società protettrice di Parigi:

Due bevitori erano entrati in un caffè di via Saints-Pères per bere e giocare al bigliardo. Uno di essi era venuto con un somaro, che aveva lasciato alla porta. Trascorse tre ore, l'animale agitato guardò attraverso i vetri per sapere ciò che fosse avvenuto del suo padrone. Poco dopo, approfittando del momento in cui l'uscio era rimasto aperto per sbadattaggine di un avventore, entrò nella sala del bigliardo e si mise a seguire con una certa gravità le peripezie della partita. I due amici già brilli, si divertirono a fargli bere del vino. L'asino, che aveva sete, bevve e seppe tener così bene testa ai suoi compari, che questi finirono per rotolar sotto la tavola. Scoccò mezzanotte. Il proprietario del caffè, non sapendo che fare di quei due ubbriacconi, li piglia uno ad uno e li colloca sulla schiena del ciuco, il quale levandoli in aria il muso infilò la strada e prese la direzione del suo domicilio. S'immagina ognuno la sorpresa dei due ubbriacconi, allorchè risvegliatisi trovaronsi distesi sulla paglia della stalla, accanto all'asino che fortunatamente aveva provato di aver ragione per tre. Il suo padrone, bevitore ma giusto, lo ricompensò della sua bella condotta con una doppia razione d'avena.

Cornere del mattino

I nostri lettori troveranno nei dispacci dell'Agenzia Stefani la singolare notizia che il nuovo re diede 50000 lire al Cardinale Vicario affinché le distribuisca ai poveri della Capitale.

Il nuovo re fu assai male consigliato, ed i suoi avversari potranno incominciare subito a combatterlo col terribile argomento: *Vostro Padre non lo avrebbe fatto!*

La singolare notizia produrrà certo nella parte liberale del Paese una impressione poco favorevole al nuovo re, il quale — appunto perchè nuovo — avrebbe pur tanto bisogno dell'appoggio morale più completo e più sicuro.

Alla Stazione ferroviaria di Roma ieri fu necessario stabilire un servizio militare, onde prevenire eventuali disordini nella folla spaventevole di gente che voleva partire.

Ieri alle ore 2 il barone Ricasoli fu da Re Umberto chiamato al Quirinale.

L'indirizzo al Parlamento ungherese, di cui abbiamo dato ieri il testo, fu sottoscritto da più di quattrocento deputati.

L'arcivescovo di Firenze negò di concedere il Duomo per i funerali del Re.

Garibaldi diresse a Mancini una lettera in cui esprime il suo condoglio per la morte del Re Vittorio Emanuele.

All' aprirsi della nuova Sessione sarà discusso il progetto di garanzia del segreto telegrafico già redatto da Crispi d'accordo con Perez.

Si conferma imminente la pubblicazione d'una amnistia completa per reati politici e di stampa: nonché un decreto di riduzione di pena per reati comuni in proporzione della condanna.

Alcuni giornali annunziano che la Camera sarà sciolta, appena votato l'assegno per la lista civile.

Questa notizia — scrive la Ragione — è affatto insussistente. Invece la sessione parlamentare si chiuderà dopo che il re avrà prestato il giuramento.

Terminato il mortorio, il Pantheon fu chiuso al pubblico. Vi ebbero soltanto accesso i Principi reali e i grandi dignitari dello Stato che assistettero alla tumulazione della salma reale.

Le presidenze del Senato e della Camera delibereranno, non appena Re Umberto I avrà prestato il giuramento, d'invitare i senatori e i deputati per recarsi al Quirinale a presentare i propri omaggi alle Maestà Loro: il Re e la Regina.

Il ministro dell'interno ha dato ordine che i rappresentanti della stampa intervengano alla seduta di sabato nella loro tribuna.

La Ragione riceve questi due telegrammi:

Piacenza, 18 — Ieri sera avvenne una dimostrazione imponentissima in piazza del Duomo contro i clericali e contro il vescovo Scalabrini, i quali si opponevano a che i funerali di re Vittorio si compissero nella cattedrale.

La Giunta comunale intervenne, e diede al pubblico assicurazioni categoriche.

Allora i dimostranti dalla piazza del Duomo, recaronsi al Seminario vescovile, presso S. Paolo, e là frantumarono i vetri, e con immensi clamori vollero ed ottonero esposta la bandiera.

Ritornati successivamente in piazza del Duomo atterrarono lo stemma vescovile posto sul portone dell'Episcopio.

Corsero allora sul luogo tre compagnie di linea.

I carabinieri e le guardie di P. S. sguainarono le daghe contro la popolazione affatto inerme.

Avvenne un tafferuglio e qualche popolano rimase leggermente ferito.

Dopo cinque intimazioni di sciogliersi, la folla si dispersa tranquillamente.

Si operarono diversi arresti.

La popolazione è vivamente e giustamente offesa contro il contegno violento e repressivo dell'autorità.

Da questa notte in poi pattuglie percorrono in grosso numero le vie della città e dei posti speciali guardano l'Episcopio e il seminario vescovile.

Lodi, 18 — Ieri avvennero qui scene deplorabili.

L'autorità aveva proibito ad una società privata di tenere ieri sera la sua solita riunione perchè ieri stasera in Roma celebravansi i funerali di Vittorio Emanuele.

I soci non riconoscendo tal diritto

dell'autorità, fecero egualmente annunciare da una fanfara la loro riunione.

Ma l'autorità fece arrestare i suonatori sulle vie, e colla violenza impedì la riunione.

Imponente è l'aspetto del Pantheon: lo storico monumento, il più bello ed il meglio conservato che ci sia rimasto della età dei Cesari, venne ridolito un vero tempio sacro alla morte, ma quale si conveniva per accogliere la salma del primo Re d'Italia, la quale rimanendo in Roma è una nuova solenne affermazione della nostra nazionalità solidamente costituita.

Un padiglione di stoffa nera con fodera bianca e che imita assai bene l'ermellino, diviso a grandi liste con gallone d'oro, scende maestosamente dal lucernario. Questo che misura la luce di ben 9 metri, rimane chiuso da una stella che rappresenta quella d'Italia.

Sul timpano della facciata ove stava il famoso bronzo rappresentante Giove in atto di fulminare i Titani, venne collocata una grande aquila, opera del professor Masini scultore nel R. istituto di belle arti in Roma.

Dalla volta del portico scende un grande panneggiamento scuro: ai lati vennero formati due trofei militari che destano meritamente l'ammirazione di tutti.

Sulla base della volta vengono a posarsi i lembi delle liste, ripiegandosi sull'attico fino al cornicione; un trofeo formato da due bandiere nazionali sotto ad uno scudo con istemmi delle principali città d'Italia, le ferma, e trofei e stemmi girano tutto intorno all'attico. Candelabri e cornucopie sono disposti sul cornicione, dal quale scende una maestosa guarnizione di stoffa nera ed oro. Le cappelle sono pure parate a nero ed oro, e negli intercolumni stanno lampade funerarie. Un ricco panneggiamento di velluto forma l'addobbo dell'altare maggiore.

Nella cappella a destra dell'altare maggiore si è eretto il palco per i cantanti delle Accademie filarmonica e di Santa Cecilia.

La maggior semplicità venne usata per rispettare l'architettura del tempio. Sotto al grande lucernario sorge il catafalco, che consiste in una gradinata che conduce ad una base quadrilunga per accogliere la salma reale. Quattro leoni in gesso nella posa di quelli tanto celebrati del Canova, stanno ai lati della gradinata. Tutto all'intorno gran numero di candelabri, dagli angoli quattro faci funerarie.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 18. — Camera dei Lordi. — Beaconsfield constata che il Governo mantiene la neutralità. L'Inghilterra non è isolata, e ne sono una prova il ritiro del memorandum di Berlino in seguito al rifiuto dell'Inghilterra di aderirvi, e la riunione della conferenza. Furono i russi e i turchi e non l'Inghilterra che distrussero il concerto europeo. Se sorgessero avvenimenti minacciosi il governo farebbe appello al Parlamento per ottenere i mezzi d'azione. Il passaggio del Dardanelli è questione che interessa l'Europa, come l'Egitto e il possesso di Costantinopoli.

Se la Camera non ha fiducia nei ministri ne scelga altri, altrimenti dia loro i mezzi di agire per continuare a meritare la fiducia. La Camera approva l'indirizzo.

(Camera dei Comuni.) Hartington desidera spiegazioni sull'invio della flotta a Bisika e sui tentativi di mediazione. Biasima certi eccitamenti bellicosi e rimprovera il governo per avere respinto il memorandum di Berlino. Critica la sua condotta e non ammette la domanda di sussidi; dice che sarebbe una grande follia se l'Inghilterra partecipasse alla guerra.

Nortcote risponde e dice che il governo ignora ancora le condizioni della Russia, ma quali esse siano bisognerà che ricevano l'assenso delle altre potenze, se le condizioni della pace pregiudicassero le stipulazioni vigenti fra le potenze europee e non

soltanto fra la Turchia e la Russia. Dichiara che per il momento non ha alcuna proposta da fare, ma crede conveniente di mettersi nella situazione di prendere le precauzioni necessarie; desidera di evitare l'orrore della guerra ma crede sia venuto il momento di prevenire con passi convenienti le complicazioni temute.

Gladstone non può biasimare il governo, non avendo questo presentato proposte.

Mitchell ed Henry presentano un emendamento all'indirizzo recante il dovere del parlamento di esaminare i reclami dell'Irlanda. La discussione è animatissima.

Il seguito della discussione è rimessa a domani.

MADRID, 17. — La Colonia italiana assistette al servizio funebre per Vittorio. Grande folla.

LISBONA, 17. — Il servizio funebre per Vittorio fu celebrato nella cappella del palazzo. Il Re ricevette indirizzi di condoglianze dai municipi di Lisbona e di Porto.

MADRID, 17. — Il Senato approvò il matrimonio del Re.

BRUXELES, 18. — Il Nord trova il discorso della Regina Vittoria pacifico, tuttavia i turchi potrebbero trovarvi materia a sperare un aiuto inglese se continuano la guerra. Da questo punto di vista, il discorso non è atto a favorire il pronto e felice esito delle trattative che stanno per aprirsi a Kazanlite.

LONDRA, 18. — La Colonia Italiana erasi sottoscritta al Consolato per celebrare ieri una messa solenne per Vittorio nella chiesa Italiana. Il clero della chiesa domandò al cardinale Manning, che trovavasi a Roma, l'autorizzazione. Manning rispose che erano permesse le messe basse e proibite le solenni. Una viva irritazione regna per ciò nella Colonia Italiana.

ROMA, 18. — Oggi le presidenze del Senato e della Camera recaronsi al Quirinale a presentare i loro omaggi. La Famiglia Reale, rispondendo alle condoglianze, disse che i sentimenti unanimi manifestati dalla nazione furono ad essa di conforto nel suo grande dolore.

LONDRA 18. — Il Libro Azzurro fu pubblicato. Esso contiene la corrispondenza diplomatica relativa alla mediazione inglese che incomincia col 12 dicembre e finisce col 14 gennaio. Nulla di nuovo vi ha in detta corrispondenza, eccettuato che la Russia spedì ai suoi generali le condizioni dell'armistizio con messaggeri invece che per telegrafo. Un dispaccio di Derby racconta aver esso dichiarato a Musurus che l'Inghilterra non essendo pronta ad aiutare militarmente la Turchia e la Russia respingendola mediazione, ogni passo era inutile. Il Times dice: Nulla havvi di più soddisfacente che le dichiarazioni del Messaggio ed i discorsi dei ministri. La riunione del Parlamento dissipò una grande ansietà.

ROMA, 18. — Il Diritto dice che attendesi il generale Glinka inviato dallo Czar a felicitare Umberto.

Le due navi italiane sequestrate a Bosforo furono messe in libertà.

NEW YORK, 18. — Servizi funebri furono celebrati ieri dalle colonie italiane in tutte le principali città degli Stati Uniti.

ROMA, 18. — Il Re inviò al Municipio di Roma cinquantamila lire per gli istituti di beneficenza ed altre cinquantamila al Cardinale vicario affinché le distribuisca ai poveri.

FIRENZE, 18. — La Banca Nazionale Italiana ha fissato il dividendo per il secondo semestre 1877 in lire 51, pagabile dal 4 febbraio.

PEST, 18. — Il deputato Militics fu condannato per alto tradimento a cinque anni di lavori forzati.

COSTANTINOPOLI, 18. — I plenipotenziari ottomani partirono per Adrianopoli per recarsi a Tirnova, dove si trova il granduca Nicolò. Mancano notizie precise sulla marcia dei russi e sulla situazione di Suleyman. ROMA, 18. — E inasalta la voce fatta correre di corone deposte sul feretro del Re da studenti di Trieste e del Trentino. La sola corona avuta da Trieste e deposta sul feretro è quella della colonia italiana di detta città (1).

(1) La spiegazione di questo strano dispaccio si trova in quest'altro mandato alla Lombardia:

« Roma, 17 gennaio. — La corona è mandata dagli studenti di Trieste e di Trento e dell'Istria, è stata vista al Quirinale dall'arciduca Radicevi. Dicesi che fra l'arciduca ed il re abbia avuto luogo un segreto colloquio sull'argomento. »

A proposito dell'omaggio tutto nostro e tutto speciale che rendemmo

in questi giorni alla memoria di Vittorio Emanuele!...

(N. della D')

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

RICERCANSI

RAPPRESENTANTI

per una Compagnia d'Assicurazione Incendi a Premio Fisso e per una Società Grandine, nelle seguenti località:

Padova — Camposampiero — Cittadella — Conselve — Este — Monselice — Montebelluna — Piove di Sacco.

Dirigere le domande al sig. Emilio Dalmedico, Venezia.

N.B. Non si terranno in alcun conto quelle offerte che non saranno corredate da soddisfacenti referenze.

1643

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON
Parucchiera per donna.

D'affittarsi

GRANDE CANTINA
anche ad uso Magazzino

fuori di Porta Codalunga dietro la stazione della ferrovia.

Rivolgersi alla signora Serafina Lion ved. Toi — Padova, Via S. Agostino, N. 2022.

Rossetter

KAIR RESTORER NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli

sistema

ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista
ANTONIO GRASSI
BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

RACCOMANDIAMO

giornali illustrati educativi di famiglia e di mode che escono a Milano dallo Stabilimento F. Garbini. Sono i migliori, i più ricchi e più diffusi in Italia. (Vedasi l'avviso in IV. Pagina).

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, N. 40, Milano e G. Roberti Ferdinando. (1474)

1464

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva. Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg. Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Gius. Bertarelli.

OLIO DI HOGG

OLIO DI HOGG

Stabilimento dell'Editore Ferdinando Garbini

Milano — VIA CASTELFIDARDO, a PORTA NUOVA, N. 17 - Milano

Giornali illustrati educativi, di Famiglia e di Mode

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Edizione mensile

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 12 — Sem. L. 6,50 — Trim. L. 4.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Edizione quindicinale

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.

Un anno L. 20 — Sem. 10,50 — Trim. L. 5,50.

Il Monitor della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modello tagliato ogni mese.

Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

Il Monitor della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

Edizione settimanale

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato ogni mese.

Un anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

Un fascicolo separato del Bazar costa L. 4,50 — del Monitor della Moda Cent 80 — della Moda Illustrata L. 1 — della Rivista Illustrata Cent. 15 del Giornale per le Modiste L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata da relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati varii doni, come dal Programma che si trasmette gratis e franco dietro richiesta.

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE FAMIGLIE

Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE SIGNORE

Edizione settimanale di lusso.

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.

Un anno L. 30 — Sem. L. 15,50 — Trim. L. 8.

RIVISTA ILLUSTRATA

Edizione settimanale.

DI LETTERATURA, BELLE ARTI E VARIETA' Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.

Un anno L. 5 — Semestre L. 3.

Giornale per le Modiste

Edizione mensile

Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello. Disegni eseg. a Parigi da G. Gonin.

Un anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.

ALTRI PUBBLICAZIONI

ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI

Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice. — L. 1,50.
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. — L. 2.
Vol. III. Lavori di fantasia. — L. 1,50.
L'opera completa, L. 4,50 — Legata, L. 5,50

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI sul modo di condursi in società ed in famiglia L. 1,50. — Legato in tela ed oro, L. 2,25

Sistema didattico-corale

PER LA PRIMA ETÀ

Grandi tavole murate, colorate L. 10.

Tra Fratelli e Sorelle

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA L. 4. — Legato in tela ed oro, L. 5,50

CANTI FANCIULLI

APOLOGHI, PARABOLE E RACCONTI L. 4. — Legato in tela ed oro, — L. 5,50.

Trattamenti di igiene domestica

CONSIGLI DI UN MEDICO ALLE MADRI DI FAMIGLIA L. 1.

Il segreto per esser felici

(Seguito del GALATEO) L. 1.

Modelli tagliati ed imbastiti

Tavole colorate di ricami diversi Tappezzerie, Quadretti Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Spedire lettere e vaglia all'Editore Ferdinando Garbini, Milano, Via Castelfidardo, N. 17. (1565)

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdette in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Menzoni Giuseppe Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornello.

FERNET MINGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO

POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni ricordandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato. — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di china e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vomitico e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e marennaie — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

L'inventor, si assoggetta a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Lorco** presso i farmacisti inventori **fratelli MINGOLATI**.

Rivenditori in **Roma** Professore **De Carnido** via Frattaria N. 75; farmacia **Marchetti** via dei Coronari — **Cornetto** **Terquinola** farmacia **Montagnoni** — **Adria** **Bottiglieria Raule** — **Rovigo** **Florini** **Fabbri** farmacista — **Lendinara** **Paolo Tasso** farmacista — **Padova** **Dragheria Dalla Bavatta** — **Chioggia** **Giovanni Angelo Perini**, **Marla** farmacista. — **Badia** **Guerrato Filippo**. (1426)

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi.

« è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

Bollettino dell'Accademia di Medicina, t. XIX, 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Depositarario generale: **Émile GENEVOIX**, 14, RUE DES BEAUX-ARTS, PARIS.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo e ROBERTI FERDINANDO (1558)

GOTTA

REUMATISMI

Il metodo del dottor **Laville**, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso non previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di Parigi, solo ex-preparatore del dott. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.



XI ANNO

LA DITTA

XI ANNO

G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

stabilita al Giappone nel 1867

avvisa aver anche quest'anno importato

Cartoni Seme-Bachi Giapponesi

ANNUALI SCOLARI E DELLE PIU' STIMATE PROVINCE

I coltivatori abbisognanti di partite rilevanti troveranno presso la ditta eccezionali facilitazioni.

Dirigersi alla sede in Milano Via Lanro N. 6.

(1627)